



Associazione Genitori Scuole Cattoliche

AGeSC 2006 - Le paure reciproche genitori insegnanti - Quali forme di collaborazione

- Il punto di partenza:
 - Le nostre esperienze passate nel settore educativo e il nostro personale modo di intendere la qualità influenzano molto il nostro concetto di intendere:
 - L'istruzione
 - L'educazione
 - La scuola
- Le domande che dobbiamo porci:
 - Che cosa sappiamo di quello che i nostri figli studiano e come lo imparano?
 - Non è forse un po' troppo facile scagliarsi contro il docente?
 - Riproduce un docente nella sua classe l'esperienza che il collega ha maturato nell'aula accanto?
 - Le scuole, imparano le une dalle altre, - o con le altre?
- Troppo spesso lo spazio per il coinvolgimento dei genitori si rivela insufficiente, gli insegnanti si trovano a dover affrontare, da soli, problemi enormi e le scuole operano senza conoscere appieno i loro punti di forza e di debolezza e dunque senza poter valutare efficacemente il risultato dei loro sforzi.
- Proviamo a pensare ad una schermata nera.
 - Nell'oscurità tutto appare allo stesso modo: studenti, scuole, sistemi didattici e formativi. E se così poco sappiamo dei punti di forza e di debolezza della nostra scuola e del nostro sistema educativo, diventa difficile tentare di andare in loro aiuto. E questa è la pura verità.
- Il ritmo sempre più incalzante che scandisce la vita economica e sociale sottolinea il ruolo cruciale che i sistemi didattici sono chiamati a svolgere allo scopo di instillare nei giovani la capacità e la motivazione a proseguire nel loro percorso di apprendimento 'per la vita'. Gli studenti devono imparare a gestire in prima persona il proprio percorso formativo, fissando obiettivi, impegnandosi a perseguirli, monitorando i progressi compiuti e modificando le proprie strategie di studio ogni qual volta ciò si riveli necessario.
- I genitori possono condividere l'avventura scolastica dei loro figli sostanzialmente attraverso:
 - La partecipazione diretta negli organi collegiali, a titolo personale o come membri di un' associazione;
 - La partecipazione alle iniziative-incontri di formazione permanente;
 - La collaborazione e il dialogo aperto con gli insegnanti;
- A quali condizioni ?
 - Oltre il corporativismo
 - Oltre le deleghe e le accuse reciproche

- Oltre la delegittimazione dei docenti
- Verso la condivisione della comune responsabilità educativa, nella consapevolezza che:
 - ciò che si dice, accade e si fa in famiglia a proposito dello studio è molto importante
 - può essere una preziosa risorsa oppure un ostacolo.
- Una domanda
 - Cosa significa parlare di emozioni, in particolare di "timori" o di "paure reciproche", all'interno di un discorso sulla formazione per adulti che è finalizzato a sviluppare le modalità di collaborazione tra genitori e insegnanti?
 - perché mettiamo insieme emozioni e formazione?
- Concepriamo e progettiamo la formazione non più esclusivamente in relazione alle conoscenze e alle informazioni da trasmettere, ma piuttosto in rapporto all'esperienza concreta dei partecipanti e alle necessità che sorgono dal contesto educativo
 - dalla formazione episodica alla formazione permanente;
 - dalla formazione standardizzata nei contenuti e nei metodi, alla formazione sempre più orientata sui problemi e sulle persone;
 - dalla formazione concepita come trasmissione di conoscenze alla formazione finalizzata allo sviluppo delle potenzialità dei partecipanti;
 - dalla formazione come apprendimento dall'autorità (per esempio, il formatore o gli esperti) alla formazione come apprendimento dall'esperienza;
 - dal ruolo dei partecipanti come destinatari passivi al loro ruolo di attivi protagonisti del processo formativo;
 - dalla formazione realizzata in luoghi separati dalla consueta vita quotidiana alla formazione collegata ai problemi concreti dei partecipanti;
 - dalla formazione centrata sull'operatore e sul programma dei corsi alla formazione centrata sui partecipanti e sui contesti e processi di apprendimento
- In effetti, precisamente le esperienze quotidiane di relazione tra i genitori e la scuola mettono in evidenza che, al di là delle regole e delle procedure formalizzate di partecipazione, esistono in molti casi problemi e difficoltà che rendono difficile la collaborazione tra scuola e famiglia
- Alcune manifestazioni di paura reciproca tra insegnanti e genitori:
 - Dall'esperienza della vita quotidiana
 - Equivoci / Incomprensioni
 - Mancanza di confidenza
 - Micro e macro conflitti
 - Recriminazioni
 - Assenza di relazioni
 - Problemi di comunicazione tra genitori e insegnanti
 - Difficoltà di esposizione delle proprie idee
 - Necessità di favorire il confronto e la soluzione dei problemi educativi
 - Si tratta molte volte di equivoci e incomprensioni che sorgono nella comunicazione tra genitori e insegnanti
 - Oppure di piccoli o grandi conflitti che scoppiano anche in assenza di problemi realmente gravi e importanti;
 - Di sentimenti di mancanza di fiducia verso gli interlocutori;
 - Di recriminazioni reciproche per errori o comportamenti giudicati sbagliati o inadeguati;
 - Infine, di una progressiva rarefazione dei rapporti tra insegnanti e genitori,
 - Come se gli insegnanti giudicassero inutile coinvolgere i genitori nel progetto scolastico e i genitori giudicassero inutile e improduttivo spendere parte del loro tempo per contribuire al lavoro della scuola dei loro figli.
 - L'esistenza di problemi di comunicazione tra insegnanti e genitori;
 - La difficoltà di molti genitori ad esporre le proprie idee e le proprie esperienze,
 - La difficoltà a trovare opportunità di confronto e di soluzione dei problemi educativi.

- Questi comportamenti trovano spesso origine in ansie e paure che, più o meno consapevolmente, gli insegnanti provano verso i genitori e che, a loro volta, i genitori provano verso gli insegnanti o verso la scuola in generale.
- Vale a dire, che queste ansie e questi timori reciproci, più che emergere direttamente, tendono a manifestarsi in modo indiretto, mascherandosi dietro fatti e comportamenti apparentemente oggettivi ma che sono, in realtà, enfatizzati dai significati soggettivi che, per lo più inconsapevolmente, attribuiamo loro.
- Come i prigionieri nella Caverna di Platone, siamo condannati a conoscere le cose reali solo attraverso le ombre spesso distorte che lasciano sulle pareti.
- Abbiamo bisogno, perciò, di sviluppare una conoscenza più completa e sistematica di questi timori reciproci tra insegnanti e genitori, anche per riuscire a progettare interventi di formazione maggiormente focalizzati sui problemi e dunque più efficaci.
- Relazioni Genitori - Docenti
 - Identità di educatore
 - Genitori
 - Essere giudicato come genitore
 - Risultare sbagliato
 - Risultare ridicolo
 - Docente
 - Minaccia al proprio status
 - Minaccia alla propria indipendenza
 - Potere educativo
 - Genitore
 - Relazione subalterna e non collaborativa
 - Cessare di essere il principale punto di riferimento per il figlio
 - Docente
 - Ingerenza dei genitori nel lavoro didattico
 - Occasioni di conflitto con i genitori
 - Progetto educativo
 - Genitore
 - Perdita di opportunità formative per il figlio
 - Paura che il docente sia ingiusto
 - Paura che il docente non capisca il potenziale del figlio
 - Docente
 - Essere valutato per la propria attività docente
 - Svalorizzazione dei contenuti formativi
 - Responsabilità e colpa
 - Genitore
 - Colpa per lo scacco educativo
 - Docente
 - Colpa per lo scacco scolastico
 - Principi e valori
 - Genitori
 - Valori e contenuti educativi non condivisi
 - Ricevere idee e progetti propri dei docenti
 - Docenti
 - Scarsa valorizzazione della scuola da parte dei genitori
 - Introduzione di idee e progetti non coerenti con la scuola
- In definitiva, timori e paure di genitori e insegnanti appaiono talvolta speculari e tal altra complementari, ancorandosi attorno ad alcuni "nuclei concettuali/emozionali"; vale a dire, ambiti della propria esperienza correlati al ruolo sociale ricoperto in relazione ai bambini:

- i timori che riguardano le minacce, vere o presunte, alla propria **identità** di educatore;
- le minacce al **potere** educativo che si ritiene di dover esercitare;
- le paure che riguardano la realizzazione del proprio **progetto** educativo;
- i sentimenti di **responsabilità** e di **colpa** per il successo o il fallimento di tale progetto;
- l'ambito dei **principi** e dei **valori** che sostengono le proprie condotte educative.
- Quale valore e quale importanza dobbiamo dare a queste paure?
- La paura non rappresenta soltanto qualcosa di negativo. Paure, timori, ansie sono "spie": evidenziano l'esistenza di problemi - reali o solo possibili - che dobbiamo focalizzare e affrontare.
- Oltretutto, se guardiamo fin dalle origini della nostra tradizione culturale di europei, noi ritroviamo alle radici una scelta fondante: la scelta della conoscenza, perseguita talvolta anche a costo di conflitti e scelte dolorose
- A questo proposito, dobbiamo fare riferimento al brano del *De Rerum Natura* dove Lucrezio traccia l'elogio di Epicuro e della sua filosofia della natura:
 - *Humana ante oculos foede cum vita iaceret
In terris oppressa gravi sub religione ...*
- Afferma Lucrezio che gli uomini erano schiacciati sulla terra sotto il peso terrificante della superstizione religiosa, quando per primo un uomo, un greco, osò levare gli occhi al cielo per sfidarla e si spinse lontano, percorrendo con il cuore e la mente l'immenso universo e riportando a noi vittorioso "*ciò che può nascere, / quel che non può e infine per quale ragione ogni cosa / ha un potere definito e un termine profondamente connaturato*".
- Abbiamo ricordato come la via della conoscenza non sia facile, ma abbiamo anche richiamato il fatto che oggi pensiamo al processo di conoscenza come a qualcosa che riguarda non solo la sfera della razionalità ma coinvolge l'intera esperienza personale ("*con il cuore e la mente*" dice Lucrezio).
- Nella nostra vita quotidiana, in genere, per contrastare timori e paure siamo portati ad adottare tre modelli di comportamento:
 - Tre modelli di comportamento per combattere la paura
 - Agressione
 - Fuga
 - Elaborazione
 - la **fuga**, attraverso la negazione o l'evitamento delle situazioni che generano l'ansia;
 - l' **aggressione**, nel senso della svalutazione, dell'attacco aperto o mascherato, della diffidenza, e così via;
 - infine, l' **elaborazione** delle paure attraverso al conquista di maggiore consapevolezza delle situazioni problematiche.
- Con quale atteggiamento combattere la paura?
 - Curare
 - Dalla Paura alla Cura
 - Dalle paure reciproche alla presa in carico condivisa
 - Prendere in carico
 - Sentirsi interpellato
 - Responsabilità
 - Soluzioni costruttive
 - Non è difficile riconoscere nell'ambito delle relazioni e delle comunicazioni tra genitori e insegnanti, gli effetti dei primi due modelli di difesa dai timori reciproci.
 - Da un lato, sappiamo quante volte siamo tentati di evitare rapporti che possono diventare difficili, rifuggiamo da contatti troppo frequenti, regoliamo i rapporti tra famiglia e scuola attraverso procedure rigide e formali.
 - Da un altro lato, sappiamo anche quanto spesso entriamo in rapporto diretto solo quando scoppiano situazioni problematiche, spesso per attribuire agli altri la responsabilità del problema, oppure per svalutare giudizi o comportamenti, o anche per contrastare programmi e scelte educative.

- I timori e le paure che sottendono a questi comportamenti non sono soltanto immaginari ma, come abbiamo cercato di mostrare, rimandano a domande che stanno alla base della nostra funzione di genitori o di insegnanti: *chi* siamo come educatori? *cosa* possiamo fare? *come* siamo in grado di realizzarlo? Con quali *responsabilità*? In relazione a quali *principi e valori*?
- Per elaborare costruttivamente i timori e le paure connessi agli impegni educativi che ci coinvolgono sono convinto che è urgente riflettere a fondo sul concetto latino di "*Cura*".
- In altri termini, dobbiamo passare dalla "paura" alla "cura"; dai "timori reciproci" al "prendersi cura insieme".
- Cosa vuol dire "prendersi cura"? Vuol dire, in primo luogo, sentirsi interpellati, coinvolti, avvertire l'invito ad assumere in carico le situazioni che generano le nostre ansie educative; in secondo luogo, avvertire qual è l'ambito di responsabilità che compete al ruolo che ci troviamo a svolgere; infine, lavorare per cercare soluzioni costruttive e, per quanto è possibile, condivise.
- Ruolo della formazione per elaborare le paure reciproche:
 - Definizione degli obiettivi formativi
 - Favorire la presa di coscienza dei ruoli e delle risorse
 - Sviluppare competenze più adeguate
 - Ricercare condotte alternative
 - Significato culturale della formazione per docenti e genitori
 - Lavorare in una zona di confine
 - Come un doganiere
 - Limitare i passaggi di campo
 - Decidere l'esatta appartenenza
 - Difendere il proprio sistema di regole
 - Come un traduttore
 - Favorire il dialogo e la relazione
 - Sviluppare significati condivisi
 - Rispettare le particolarità culturali
 - Lavorare per l'integrazione
- Pratiche
 - Prospettive di costruzione comunitaria e di partecipazione
 - Considerare la scuola un agente territoriale attivo propositivo e organizzatore di cambiamenti sociali
 - Partecipazione e costruzione di iniziative pubbliche e sociali
 - Ricercare obiettivi comuni e proporre percorsi integrati
 - Programmare l'informazione e la comunicazione interna ed esterna
 - Favorire una organizzazione sistemica e responsabilità gestionali individuali
 - Favorire gli incontri e i rapporti interattivi
 - Costruire il processo educativo e le procedure in concertazione
 - Favorire la costruzione di un contratto formativo scuola-famiglia
 - Sostenere l'organizzazione e associativa di insegnanti e genitori
 - Interventi
 - Documentazione e visibilità delle informazioni, delle relazioni, dei programmi, dei protocolli, dei regolamenti (rapporto di lavoro, dieta, rette ...) dei materiali, dei prodotti, della biblioteca...
 - Presenza di informazioni quotidiane; calendarizzazione del programma e delle attività educative e del servizio
 - Forme di comunicazione sociale: giornalino "La voce della scuola", siti web, e-mail
 - Presenza di indicatori di valutazione e di autovalutazione del servizio
 - Scuola aperta ai genitori e al territorio

- Scuola dei genitori (seminari di storie di vita, riflessioni attorno alle problematiche educative, ai modelli di educabilità, alle pratiche e alle ricerche innovative, conoscenza della vita quotidiana, della salute, del disagio)
 - Laboratori didattici (progetti di lettura insieme, laboratori di animazione sociale, di costruzione, di drammatizzazione, di cura dell'ambiente ...)
 - Partecipazione alla costruzione di momenti territoriali condivisi con altre scuole (organizzazione di stand, conferenze di servizio, progetti di continuità, momenti ludici ...festa di primavera feste sociali e istituzionali), incontri annuali di orientamento
 - Costruzione protocolli standard educativi e organizzativi condivisi (portaolio, indicatori di qualità)
 - Far diventare la scuola spazio di tirocinio e ricerca
- L'intervento dei genitori:
 - Serate culturali
 - Patrocinare momenti di cultura
 - Giornaletto scolastico (pagina dei genitori)
 - Biciclettate
 - Marcia non competitiva
 - Mostre culturali
 - Iniziativa Musei di Notte
 - Sito internet
 - Giornata delle Porte Aperte per discutere tra genitori
- Per concludere
 - Equivoci e incomprensioni reciproche
 - Diffusa la convinzione tra i genitori che manifestare il proprio dissenso rispetto a quanto stabilito o programmato dai docenti, possa causare una ricaduta negativa
 - Spesso la collaborazione tra queste parti è difficile, faticosa e problematica sul rapporto insegnante alunni, quindi matura l'idea che è meglio stare zitti (gli insegnanti sono vendicativi e se vengono contraddetti, si rifanno sui nostri figli)
 - Paure degli insegnanti:
 - Si credono migliori di me (minaccia alla propria autostima)
 - Vogliono farmi fare quello che vogliono (minaccia alla propria indipendenza)
 - Credono di essere più competenti di me nella mia disciplina (minaccia alla propria autonomia didattica)
 - Pretendono troppo da me, che sia sempre a loro disposizione (paura di essere fagocitati dai genitori)
 - Se mi metto in opposizione, i genitori se la prendono con me e mi fanno la guerra (paura del conflitto e delle ritorsioni)
 - Paure dei genitori:
 - Si credono migliori di me (minaccia alla propria autostima)
 - Danno sempre la colpa alla famiglia (minaccia alla propria autostima, paura di sentirsi inadeguati)
 - Non riesce a capire mio figlio e lo giudica in modo ingiusto (paura che il docente non comprenda i bisogni e le potenzialità del figlio)
 - Mio figlio non mi considera più, crede solo a quello che dice l'insegnante (paura di non essere più il principale punto di riferimento del figlio)
 - Non possiamo dire niente che sia in disaccordo con quanto pensa l'insegnante, altrimenti si vendica sui nostri figli (paura del conflitto e delle ritorsioni)
 - Reazioni
 - Aggressivo
 - Alzo la voce

- Colpevolizzo l'altro e do giudizi sulla persona
 - (suo figlio è un gran maleducato)
- Assumo una postura d'attacco e valorizzo l'altra persona
 - (Quella non capisce niente)
- Attacco in modo diretto
 - (ma lei chi si crede di essere)
- Maschero
 - (cosa pensa di una persona che crede di essere sempre dalla parte del giusto?)
- Manifesto atteggiamenti di indifferenza
 - (di quella persona non mi può importare di meno)
- Atteggiamenti di superiorità
 - (non vale la pena di perdere il mio tempo con quello lì)
- Mi chiamo fuori e addosso all'altro tutta la colpa
 - (io ho fatto tutto il possibile , è suo figlio che non si applica)
- Passivo
 - Evitando il confronto
 - (non ho nulla da dire)
 - Evito lo scontro
 - (devo stare zitta)
 - Ricorro alla fuga
 - (meglio che me ne vada)
 - Negazione delle paure
 - (non è vero che c'è un problema)
 - Nego le ansie
 - (io sto bene, questo problema non mi sfiora nemmeno)
 - Addosso tutta la colpa a me stesso
 - (è colpa mia, sono io che non capisco niente)
 - Rimango inerte davanti all'aggressione del genitore o dell'insegnante
- Assertivo
 - Cercando il colloquio
 - Il confronto
 - Una soluzione concordata al problema
 - Elaborando insieme le paure
 - Raggiungendo un punto di accordo
 - Costruendo insieme delle programmazioni condivise
- La convinzione principale
 - Io sono capace, tu sei capace, troviamo un accordo, una collaborazione, una proposta che vada bene per entrambi
 - E' questo un modo per stabilire un accordo, una modalità che si può utilizzare a scuola attraverso quella che viene definita una "Pedagogia dei contatti"
- Proviamo a rispondere ad alcune domande:
 - Può essere anche umano pensare male di un insegnante ma:
 - Hai mai pensato che anche un insegnante è un papa o una mamma?
 - Che hanno dei figli anche loro?
 - Che possono vivere anche loro le tue stesse difficoltà e paure da un'altra parte?
 - Che se un insegnante si comporta in un certo modo probabilmente dietro alle spalle c'è una esperienza con tanti studenti?
 - Ti trovi in difficoltà a giustificare un insegnante che si comporta in un certo modo con il tuo fanciullo/fanciulla?
 - Cosa pensi dentro di tè
 - Prova a ricordare un caso di favoritismo degli insegnanti nei confronti di qualche alunno?

- Cosa ne pensi del regalo all'insegnante per accattivarsi le sue simpatie?
- Le paure dei genitori nei confronti dei figli (diventano grandi, adolescenti, fumano, devono, etc..) possono riflettersi sul rapporto genitori insegnanti?
-

Associazione Genitori Scuole Cattoliche
Comitato provinciale di Bergamo
Silvio Petteni